

## MONTE LA ROCCA, SARAI MIO

LA CRESCENTE PASSIONE DI UN ARRAMPICATORE NEL CORSO DEGLI ANNI  
DIVENTA QUASI UNA MANIA

TESTO E FOTO DI CRISTIANO IURISCI

**I**l Monte la Rocca, alto 1573 m, è forse la più caratteristica tra le numerose cuspidi, guglie e torrioni rocciosi del gruppo montuoso dei monti Pizi. Questa piccola catena si erge a sud del massiccio della Majella, tra i fiumi Aventino e Sangro, pochi km ad est dal celebre altopiano delle Cinquemiglia e di Roccaroso. Questi monti sono la naturale prosecuzione verso oriente (Mare Adriatico) del più cospicuo massiccio del Monte Secine (1883 m)-Serra Tre Monti. La storia alpinistica del Monte la Rocca è recente, parte dopo il 2004 ed è tutt'ora in corso.

Gennaio 1993, con i risparmi di un anno mi sono appena regalato un paio scarponi invernali in cuoio: fremo per usarli. Con me non ho nulla in più se non una giacca presa in prestito da mio fratello e dei guanti, ma ho una voglia matta di cercare di emulare quelle imprese invernali lette nei libri e riviste. Di salite invernali non so nulla o quasi, non scalo né arrampico, non ho corda né ramponi, ma sono affascinato da quei racconti. E anche - devo ammetterlo - molto incosciente.

Quel 14 gennaio l'autobus di linea mi lascia nella piccola piazzetta di Gamberale: lì fuori c'è quasi un metro di neve fresca, affondo continuamente fino al ginocchio; il mio obiettivo è il non lontanissimo (d'estate) spigolo ovest del M. San Domenico (1614 m), una elegante e rocciosa elevazione del gruppo dei monti Pizi. Quello spigolo lo avevo adocchiato l'estate precedente, pensavo fosse I e il grado massimo, quindi "nulla di che", ma lungo la salita capisco che l'alpinismo invernale è una cosa seria. Arrivo comunque in vetta, il panorama che mi si apre davanti è splendido ma rimango piacevolmente sorpreso anche nel vedere una dolomitica cima rocciosa di cui io ignoravo completamente l'esistenza. L'immagine di quella parete mi rimane impressa per oltre 10 anni, fino a quando, nel novembre 2003, effettuo una prima ispezione con Emilio e, nel luglio successivo, convinco Rinaldo e Lucio per un primo tentativo. Quel giorno piove, e a dirotto, ma il problema per Rinaldo non è la pioggia, è la parete: per lui è rotta e marcia, non ne vale la pena. Sono completamente

### 1» *Panorama del Monte La Rocca dalla radura*

spiazzato da quella sua dichiarazione: per me lui era l'esperto, per cui torno a casa triste e demoralizzato, con Lucio che mi sprona a ritentare.

Quelle sue parole rimbombano nella mia testa per giorni e giorni. Studio continuamente le uniche due foto che ho della parete fino a quando mi convinco che Lucio ha ragione. A settembre sono con lui di nuovo sotto la parete: non sappiamo esattamente dove cominciare a salire, alla fine optiamo per un torrione più corto e ovvio degli altri, e con una roccia apparentemente migliore. È la mia prima via nuova che apro, è la mia prima esperienza del genere, non ho dormito tutta la notte per l'ansia, sognando di cadere, di farmi male, di scalare di notte... ma ce la facciamo!

Impieghiamo ben 8 ore per venire a capo di quel torrione, solo cento metri miseri di parete, finendo tutti i chiodi a disposizione, compresi i 5 artigianali di scorta da 3mm, preparati all'uopo da Lucio: chiodi che mi trovo costretto ad usare proprio nel passo chiave. Quel giorno capiamo molte cose sull'alpinismo e sulla profonda esperienza che ti lascia dentro aprire una via nuova; del senso completo di avventura, di scoperta, di ignoto che esso comporta. Capiamo cosa significa salire dove nessuno è salito e quanto siano grandi quegli alpinisti che salgono per centinaia di metri pareti sconosciute o addirittura vergini.

In cima al torrione siamo euforici e molto soddisfatti: il nome che diamo alla via è "Prima o poi...", perchè sapevo che prima o poi avrei affrontato la problematica dell'apertura di una via nuova.

Nasce così il progetto Monte la Rocca. Da allora ne sono un po' stregato, tant'è che prima dell'inverno sciammo già sull'elegante Torrione Nord, anche se solo i primi due tiri, a causa del sopraggiungere della notte. Poco alla volta nascono nella mia mente altri itinerari, altre possibilità, ma tutti realizzati con difficoltà spesso a causa della diversità di vedute con i compagni di cordata. Nel 2005 viene terminato il progetto di Aquila Reale (150 m TD) sul Torrione Nord e iniziato l'ambizioso progetto di raggiungere direttamente la vetta della montagna. Per la sua realizzazione sono state necessarie ben quattro uscite in anni diversi (quindi siamo nel 2006). Visto la caparbia dei soliti noti (Lucio, Luca, Nicola ed io) a realizzare questa via, il nome scelto non poteva che essere "Ostinazione Frentana", in onore all'omonimo popolo da cui tutti, più o meno, abbiamo origine. Per un po' di tempo nulla di nuovo: è difficile trovare compagni per realizzare nuove idee. Preferiscono altre pareti. Mi rendo conto che hanno in parte ragione, il mio amore per per questa parete, a volte, non mi fa vedere l'amara realtà e cioè che la roccia è ottima solo a tratti mentre erba, cenge ed alberi inibiscono (e non poco) la fantasia alpinistica. Ma la storia continua nel 2007: viene aperta "Intermensoli" insieme a Nicola Carafa, mentre nel 2008 è la volta della splendida "Indiana Jones" (con Tony Pisanu). L'ultima nata (2009) è "Rinaldiño Way" aperta con Rinaldo Le Donne. Nel futuro ci sono altri progetti in cantiere. Intanto, per quelli realizzati ringrazio tutti gli amici (alpinisti) e soprattutto il CAI di Lanciano per il suo costante sostegno. «

## » ITINERARI ARRAMPICATA

### ALCUNE PROPOSTE

VI PRESENTIAMO DI SEGUITO I DETTAGLI TECNICI DELLE VIE APERTE DA CRISTIANO IURISCI

#### PARETE OVEST MONTE LA ROCCA 1573m

Come arrivare in macchina: Da Pizzoferrato seguire indicazione per la zona residenziale Valle del Sole (circa 4km), proseguire per la strada principale ancora per 500 m per poi abbandonarla verso dx (indicazioni per gli impianti di risalita). Venendo da Roccaraso invece, questo medesimo bivio si raggiunge seguendo le indicazioni per Palena; poco oltre il valico della Forchetta la strada si biforca, seguendo sempre indicazioni per Pizzoferrato, in circa 12 km si raggiunge il medesimo bivio (stavolta sulla sx) che porta agli impianti. Dal bivio si raggiunge in breve un'area pic-nic, quindi si volta a sx (in discesa) su strada brecciata che si segue per circa 800m fino ad un ultimo bivio, svoltare ora a dx fino a vicina casetta con piccola area pic-nic. Qui si parcheggia.

**Avvicinamento parete:** Proseguire la medesima sterrata che presto diviene erbosa e meno pronunciata. Dopo circa 100m si piega a sx, proseguendo prima in piano, poi sempre in discesa nel bosco. Dopo circa 1km (10-15') fare attenzione a due segni rossi paralleli su un albero sulla dx dove si lascia la sterrata e si prosegue su sentiero poco o nulla evidente ma ottimamente segnalato da bolli o segnali arancio. Seguirei segnali fino ad un evidente box arancio su un masso, ove sono scritte le vie di salita (25' tot).

**Note1:** causa spazio ridotto sulla rivista, alcune relazioni sono volutamente stringate e manca una via. Relazioni più dettagliate, schizzi, foto dei tracciati e novità sono consultabili sul sito di Rinaldo [www.masseriacerasella.it](http://www.masseriacerasella.it) nella sezione sport.

**Note2:** tutte le vie descritte sono state aperte in libera con chiodi, friend e dadi, ad eccezione del passo chiave sul IV° tiro di Ostinazione Frentana. Data la presenza in apertura di tratti erbosi, di rocce pericolanti e/o rotte, sono state effettuate numerose operazioni di pulizia. Gli itinerari ora sono più sicuri ma si tratta comunque di vie

semi-alpinistiche. Molte protezioni sono state sostituite con spit e/o catene alle sosta (ove necessario).

**Periodo:** metà aprile metà novembre.

#### AQUILA REALE

150m TD-, V-; passi di VI- (5c), 5b obb.

*C. Iurisci, R. Iubatti nel nov. 2004, conclusa nel sett. 2005 da C. Iurisci, L. Spadaccini e L. Luciani.*

**Note:** Via attrezzata quasi completamente a spit. La roccia è da discreta a buona, con qualche tratto erboso facile. Possono essere utili friend medi e cordini per evitare attriti.

**Avvicinamento via:** Dal box arancio, proseguire tra grossi massi sotto i faggi un po' verso sinistra, uscendo in breve sul bordo destro di un ghiaione. Una evidente traccia che taglia il ghiaione a sinistra conduce all'attacco.

L1: 35m, 6 spit. Salire l'evidente e facile placca (V+, vari spit) fino a ad un netto ripiano erboso. Quindi in piano per 12m verso spigolo del Torrione (sosta).

L2: 45m, 13 spit. Salire placca verticale con cengia (18m V) fino a che lo parete si corica. Abbandonare lo spigolo rotto erboso a sx e proseguire per 12m (2 spit, III-, IV) fino alla base di una placca verticale. Scalarla (6m VI, 3 spit), poi una rampa conduce ad un diedro quindi ad una placca, 15m (IV/IV+), poi più facilmente (III, II) alla sosta.

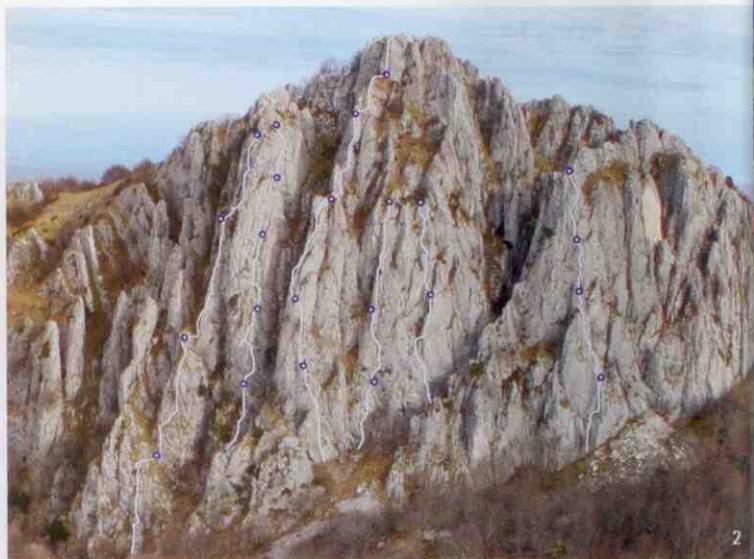
L3: 45m, 9spit, 2 ch. Su roccette ed erba (10m, I) si raggiunge nuovamente il filo del pilastro. Lo si scala fedelmente con difficoltà tra il IV e il V° e 1 passo di VI-, fino in sosta.

L4: 25m 6 spit, 2ch. Traversare a destra III; quindi una placca di roccia scura e compatta, V°, fino ad un tettino (V+) quindi alla sosta. (1h45-3h)  
**Discesa:** in doppia.

#### INDIANA JONES

145m TD, V-; passi di VI (6a max, 5c obb.)

*C. Iurisci e A. Pisanu il 31 agosto 2008.*



**Note:** Via logica e splendida su roccia da buona a ottima, tranne parte 1° tiro. La via sale sul lato dx Torrione Nord su diedri verticali, piccoli tetti e placche.  
Portare 13 rinvii, qualche ch., cordini, fettucce, friend medio-piccoli e dadi.  
**Avvicinamento:** in comune con Aquila Reale, fino al ghiaione che però si risale tutto su erba ripida e sfasciumi fino alla base di una placca.

L1: 50 m Salire la facile placca iniziale (10m, IV/IV+) 3 spit, poi facilmente quasi in piano fino ad uno spit sullo spigolo a dx di una placca. Altri 15m di III/IV, 2 ch., 1 spit, facili poi più verticalmente in sosta, 10m V- passo di V+.

L2: 25m puntare il diedro sovrastante salendo su placca, V+, 7m 1ch., quindi aggirare uno spigolo poi risalire la rampa fin sotto il tetto (10m IV+, 1ch., 2 spit); superarlo (V+, spit), ed uscire su terreno facile ma erboso. In leggera diagonale verso dx, si raggiunge la sosta sulla faccia dx di uno spigolo, 10m IV-, III.

L3: 25m Traversare sotto uno strapiombo fino ad uno spit a dx di uno spigolo, 6m V, friend. Superare lo strapiombo (VI/VI+) entrare nel diedro/spigolo scalando la placca di dx per 10m, IV+, dadi e friend-. Superare poi un strapiombo, spit, passo di V, piegare a sx su terreno facile fino ad uno spit, 5m IV-, quindi a dx per la sosta, 5m IV+.

L4: 25m Scalare a dx del primo ch., poi, con delicato traverso a sx di V+ si raggiunge spit su placca, quindi cordone, 10m V+. Scalare poi la placca fessurata appena sopra e a dx cordone, 8m V+ sostenuto, passo VI, fino ad 1ch, friend e dadi. Poco dopo ch. traversa a dx, VI- fino a spit sullo spigolo, poi ancora a dx fin sotto strapiombo, lo si supera e si arriva in una sosta sul

filo del pilastro, 8m V+.

L5: 22m Salire qualche m, IV+, poi traversare verso dx, poi in diagonale per placche, 8m IV+ ch su nicchia. Si sale qualche m, poi di nuovo in traverso fino al profondo camino, V, raggiunto il quale si sale la placca (cordino) sulla parete di opposta. Altri 12m IV+/V- portano in sosta, 12m IV+/V.  
**Discesa:** Scendere su doppie di Aquila Reale (indicazioni in loco, 20m I e II)

#### OSTINAZIONE FRENTANA

165m TD-, V-; passo di VI+ (6a+), 5b obbl.

*Primi tre tiri da C. Iurisci, L. Spadaccini e L. Luciani, (autunno 2005), il quarto tiro è stato parzialmente aperto in artif. da C. Iurisci, L. Spadaccini e N. Carafa (ottobre 2006). Via conclusa dagli stessi l'11/10/2006.*

**Note:** Con i suoi 165m è la via più lunga della parete. L'arrampicata è varia, mai continua o sostenuta, sempre ben protetta a ch. e spit.

La roccia è generalmente discreta, con erba presente specie nei tratti facili. Molte le protezioni fisse, occorrono solo 13 rinvii e cordini, al massimo (non necessari) dadi o friend.

**Avvicinamento:** Dal box arancio, proseguire tra grossi massi sotto i faggi in leggera diagonale verso destra, fino a intercettare il vicino ed evidente ghiaione. Risalirlo su malagevoli tracce quasi fin sotto le rocce, poi traversare un poco verso dx, continuare a risalire il ghiaione fino alla base di spigolo del Torrione il cui lato sinistro è giallo; l'attacco è sulla placca di dx con spit visibile. (3-4 min dal box).

L1: 35m Salire la placca iniziale di 12m (VI-/VI poi IV+), 1 spit e 3 ch., scalare la paretina verticale con ar-

rampicata più atletica (8m, passo VI, 1 spit e 2ch.). Si abbandona il filo del pilastro mirando ad un'evidente forcella, 6m IV, 1 spit. Logicamente per altri 15m (IV+/V-, 3 spit, 2 ch.), si giunge in sosta.

L2: 22m salire su roccia articolata, facile e con tratti erbosi, per 15m (IV-, III), 3 ch., poi per 7m verticali di V+ (2 ch.), portano in sosta.

L3: 35m Traversare a sx ad uno spit, poi ancora a sx fino a filo dello spigolo (8m IV-) che si segue integralmente per 25m, IV-, poi V, 3 spit, 6 ch., infine traversare a dx alla sosta, all'altezza di una selletta erbosa.

L4: 30m Salire lo spigolo nel suo lato dx per 10m, IV+ 1 spit, 1ch. Al ch. traversare a dx su placca, mirando alla selletta che lo separa dal successivo spigolo, 7m III, che si risale per 10m, IV/IV+ 2ch, poi più difficilmente su placca, 8m V+, VI+, V+, 1ch. e 3 spit.

L5: 30m Spostarsi a dx oltre lo spigolo, scalare faccia sx ampio e articolato diedro, 2ch., quindi traversare lato dx poiché su roccia migliore. Proseguire facilmente, 12m III, II; sul del filo di cresta, quindi lungamente in piano, 12m I, fino in sosta.

L6: 18m Giunti allo spit, 8m IV, superare un breve strapiombo, V+, quindi su rocce verticali (V, IV, 2ch.) fino alla sosta sotto la vetta.

Discesa: Scendere per cresta rocciosa ed erbosa, con tratti di I° per tracce fino ad una netta sella erbosa (15 min) Da qui in traverso sotto le pareti si raggiunge il primo ghiaione quindi al box arancio, 20/25min.

**RINALDIÑO WAY**

85m TD-, V-; passi di VI+ (6a max, 5c obbl.)

C. Iurisci e R. Le Donne il 27 nov. 2009.

Note: Via quasi "sportiva" su placca a buchi su roccia da buona a ottima, solo in qualche tratto presente erba. L'arrampicata è di placca, a tratti atletica. Per una ripetizione 10 rinvii e qualche cordino.

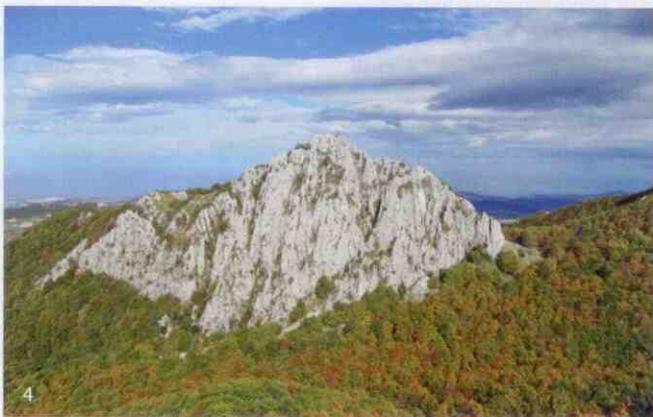
Avvicinamento: 15m a dx di Ostinazione Frentana.

L1: 25 m, 5b/5c, 4spit, 2ch.

L2: 17m, 5c, passo 6°, 5spit.

L3: 45m Scalare lo spigolo tutto su roccia, V, passo V+, (spit ogni 4-5m).

Discesa: In doppia.



- 2» La parete Monte La Rocca con i tracciati della vie//
- 3» R1° tiro Rinaldino way//
- 4» Panoramica sulla Parete Ovest M. La Rocca dal Monte di Mezzo //
- 5» Cartina del Monte La Rocca //
- 6» Rinaldo sul 3° tiro di Indiana Jones

5-6m di IV+ fino alla sosta.

L3: 18m Salire qualche m, poi piegare a dx fino ad uno spit, V. Ora in diagonale a dx ad un ch., poi dritti ad uno spit, V+, quindi ad un'altro ch., ora salire verticalmente su buchetti, poi piegare nettamente a sx verso un comodo ripiano, sosta.

L4: 20m Scalare dritti per 15m, (V/ V+, poi IV+, 1ch, 2 cles.), quindi a dx poco sotto della cima del Torrione (rocce rotte), fino in sosta. (1h30-2h). Discesa: lungo la via. «

**ITERMENSOLI**

90m TD-, V; passi di V+/VI-

C. Iurisci, N. Carafa nel giugno 2007.

Note: la via si svolge prevalentemente su placca, diedri e strapiombi ben appigliati, su roccia generalmente da discreta a ottima. Portare 13 rinvii, cordini, fettucce, friend e dadi.

Avvicinamento: 40m a dx di Rinaldiño Way, risalendo un canale detritico.

L1: 45m Seguire le protezioni (molte) in loco, 3spit, 9 ch. fino in sosta, 45m IV+/V, passi di V+/VI-

L2: 45m salire sul diedro verticale e fessurato appena a sx della sosta. 6m V atletico, friend, 1ch.

Proseguire poi ancora per diedrini accennati e fessure verticali per altri 30m, IV+/V, passi di V+, 3spit, dadi e friend, fino in sosta.

Discesa: In doppia.

**PRIMA O POI**

95m TD-, V-; passo di VI- (5c)

C. Iurisci e L. Spadaccini nel settembre 2004.

Note: Salita prevalentemente di placca sul Torrione Sud del M. La Rocca. Roccia ora discreta ora buona, a tratti ottima, con brevi interruzioni erbose. La via presenta difficoltà omogenee con bei passi di placca, portare 10 rinvii, friends medio piccoli e cordini.

L1: 25m. Salire il diedro sulla faccia dx (ch. a 4m) quindi uno spit (8m V+), rimontare (passo VI-) e proseguire (IV) su terreno più facili fino alla base di un netto diedro. Scalarlo per 5m, V+ 1 ch., poi traversare ad uno spit e quindi dritto (V-/V) uscendo in cresta (sosta).

L2: 30m Salire sullo spigolo per qualche m, poi in diagonale a sx puntando ad un ch. (12m V-); salire fino in cima al pinnacolo, 10m V, friend; una breve selletta erbosa collega la seconda parte del Torrione Sud. Risale per

